

Gazzetta del Sud 30 Gennaio 2021

Gli indagati “sfilano” davanti al gip. Talarico sceglie di restare in silenzio

Catanzaro. Ha scelto il silenzio l'assessore regionale al Bilancio Franco Talarico agli arresti domiciliari dal 21 gennaio con l'accusa di voto di scambio nell'ambito dell'inchiesta “Basso profilo” coordinata dalla Dda di Catanzaro. È arrivato al tribunale a bordo di un'auto della Dia assieme a due agenti che lo hanno scortato fin dentro l'aula dove lo attendeva il gip Alfredo Ferraro. Solo pochi minuti, il tempo di annunciare al giudice la volontà di avvalersi della facoltà di non rispondere. Poi il ritorno nell'auto della Dia che lo ha riportato nella sua abitazione di Lamezia. Il suo avvocato Francesco Gambardella lasciando il palazzo di giustizia ha spiegato che il suo assistito «si professa innocente». Ai giornalisti che gli chiedevano se Talarico avesse presentato le dimissioni dai suoi incarichi politici, in Regione e nella segreteria dell'Udc, l'avvocato ha preferito non rispondere poiché argomento «non prettamente attinente all'aspetto difensivo». Talarico secondo le indagini avrebbe avuto rapporti con Antonio Gallo ritenuto dagli inquirenti imprenditore vicino alle cosche di San Leonardo di Cutro. In cambio di un interessamento verso le imprese di Gallo, Talarico avrebbe ottenuto appoggio elettorale nel corso delle politiche del 2018 da uomini del clan De Stefano di Reggio Calabria.

A fare da trait d'union tra l'assessore regionale e l'imprenditore catanzarese sarebbero stati l'ex consigliere comunale Tommaso Brutto e suo figlio Saverio (ex assessore del Comune di Simeri Crichi). Entrambi ieri sono stati accompagnati in Tribunale dai carabinieri. Difesi dagli avvocati Enzo Ioppoli e Angela Lagamma, padre e figlio hanno scelto di rispondere alle domande del gip Ferraro. Stando a quanto riferito, i due Brutto avrebbe sostenuto la loro totale estraneità ai fatti contestati spiegando di non essere a conoscenza dei presunti legami di Gallo con esponenti della criminalità organizzata.

Ha risposto al gip Glenda Giglio, 40 anni, ex presidente dei giovani di Confindustria a Crotone. È accusata di concorso esterno in associazione a delinquere semplice aggravata dal metodo mafioso e varie ipotesi di trasferimento fraudolento di valori aggravato da metodo mafioso. «Riteniamo di aver dato la più corretta chiave di lettura», ha affermato l'avvocato Antonio Lomonaco che difende Glenda Giglio insieme all'avvocato Andrea Gareri.

L'unico che ha potuto raggiungere il tribunale senza la scorta dei carabinieri è stato il notaio catanzarese Rocco Guglielmo sottoposto al divieto di dimora nel Comune di Catanzaro. Indagato per trasferimento fraudolento di valori e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il presidente del consiglio notarile è difeso dagli avvocati Salvatore Staiano, Antonello Talarico, Giuseppe Mussari, Filippo Giunchedi, Vincenzo Cicino, Vincenzo Maiolo Staiano e Alice Piperissa.

Indagati sentiti a Crotone

Giornata di interrogatori di garanzia anche al tribunale Crotone davanti al gip Michele Ciciola. Ha scelto di rispondere alle domande del giudice fornendo la sua versione dei fatti che gli vengono l'avvocato Rosario Bonofiglio, assistito dal difensore Luigi Falcone. Ieri è stato sentito anche il commercialista Giuseppe Bonofiglio difeso dall'avvocato Carvelli. Ha depositato memoria difensiva invece Rodolfo Labernarda anche lui finito ai domiciliari e difeso dall'avvocato Tiziano Saporito. Davanti al gip di Crotone è comparso Giuseppe Labernarda. Sempre nella giornata di ieri si è tenuto l'interrogatorio di garanzia della 31enne di Roccabernarda Victoria Rosa.

Gaetano Mazzuca